

SCHEDA PROGETTO CORTOMETRAGGIO: LACRIME

DURATA: 17/18 MINUTI

GENERE: DRAMMATICO - GROTTESCO

LOGLINE: Un giovane regista ossessionato dal dolore familiare costringe un attore a piangere davanti alla sua macchina da presa, trasformando la sua sofferenza in un grottesco rituale di espressione e catarsi.

SINOSSI: Giuseppe è un giovane regista alle prese con un cortometraggio personale, ma non riesce a ottenere quello che cerca dal suo attore: vuole che pianga. Mentre il set si fa sempre più teso, Giuseppe riceve la notizia della morte del padre. Il provino ricomincia, ma Giuseppe perde il controllo e punta una pistola contro l'attore, nel tentativo disperato di forzare un'emozione autentica. In quel momento, la finzione crolla: i pensieri di Giuseppe si trasformano in immagini cinematografiche, sogni lucidi proiettati su schermi immaginari. La sua famiglia riappare, evocata come in un cinema mentale, finché l'attore, finalmente, piange.

NOTE: Il concept di base è che il cinema per Giuseppe è un mezzo imprescindibile per esprimere emozioni che altrimenti non riesce a comunicare. La sua frustrazione è tale che arriva a costringere il protagonista piangere al posto suo, in modo da sfogare le emozioni che non riesce a liberare.

Il cortometraggio si articola principalmente su due stili visivi: uno stabile e uno movimentato. I momenti "reali" saranno girati attraverso brevi piani sequenza dinamici, ispirati allo stile di Figli degli Uomini, per trasmettere un senso di realtà e fluidità. Le parti oniriche, al contrario, avranno una regia più statica e misurata, simile a *In the Mood for Love*, per enfatizzare un'atmosfera sospesa e intima.

La regia deve catturare quella frustrazione che ti prende quando la testa è un campo minato di idee tutte valide, ma nessuna che si concretizzi davvero. Poi arriva quel momento di quiete, quando Giuseppe capisce che inserire qualcosa di personale nel corto lo rende autentico e potente. Da lì, l'unico passo rimasto è trasformare tutto in immagini.

Per quanto riguarda la palette cromatica, mi piacerebbe che le scene esterne allo studio fossero più desaturate, per rappresentare la realtà come un luogo opprimente, privo di vitalità. Le scene interne alla sala prove, invece, vorrei fossero caratterizzate da colori caldi e saturi, perché lì Giuseppe trova la sua libertà creativa: è il suo spazio di espressione autentica. Le scene in cui Giuseppe pensa o si confronta con la sua incapacità emotiva sono ambientate in una stanza completamente nera: uno spazio metaforico in cui è intrappolato, incapace di provare emozioni se non attraverso il cinema. L'unica fonte di luce è quella di un proiettore, che proietta sui muri le immagini dei suoi pensieri. Giuseppe si muove all'interno di questa stanza come una silhouette, perso nel suo mondo interiore.

Mi piacerebbe utilizzare l'aspect ratio 1.85: credo sia ottimo per i primi piani e in più mantiene una buona verticalità per poter inquadrare i personaggi negli ambienti senza sacrificare la composizione dell'immagine.